

*Card.* Indi dopo un tal viaggio  
Vò, che vada nel Regno di Plutone  
Proserpina a bacciar.

*Liv.* Pover Cardone!  
Oh Dio! Che tal disgrazia  
M'opprime, mi sorprende, io non resisto,  
Io mi sento morir. Certo il meschino  
Per amore è impazzito. Io Donna ingrata  
Io ne fui la cagion. Di già m'aspetto  
Un fulmine dal Ciel, che mi sprofondi,  
Vedo a prirsi la terra.  
Più rimedio non v'è. S'egli tornasse - -  
Ah che il cervel non torna. Oh me infelice!  
Cardone mio tesoro,  
Oh Dio! Non posso più: già manco, io moro.

*Card.* Gli credo, o non gli credo?  
M'accosto, o non m'accosto?  
Divento molle, o mi mantengo tosto?  
Temo non me la ficchi.  
E' troppo, è troppo scaltra.  
E' vero da una parte, ma dall'altra  
Mi muove a compassione.  
Il rimorso, il dolore  
Potria farla morir. Che tentazione!  
Ora non occor altro. L'ho pensata  
Vò accostarmi pian piano, e se la vedo  
Far un picciolo motto,  
Ritorno a far il pazzo, e non gli credo.

Non